

Mamoiada nel 1920-30

a cura di Giacomino Zirottu

Dopo la prima guerra mondiale, durante la quale anche Mamoiada pagò un pesante contributo di vite umane, morte tra le file della gloriosa "Brigata Sassari", il malessere economico e sociale che già aveva caratterizzato la vita di questa comunità come di tutte le altre dell'Isola (molto rilevante il flusso migratorio verso le Americhe), non accennò a diminuire, anzi si fece più acuto. Nel contempo anche qui si fece sentire la forte delusione politica rispetto alle attese, maturate gradualmente nella coscienza collettiva, di un riscatto della Sardegna dal secolare sottosviluppo, che sarebbe stato possibile con provvedimenti efficaci da parte di uno Stato, che invece, ancora una volta, si dimostrò assente e lontano. La mancanza di documentazione d'archivio non ci permette, purtroppo, di ricostruire puntualmente le vicende amministrative del Comune di Mamoiada per gli anni fino al 1925. Sono gli anni che a livello nazionale, dopo la grave crisi del 1919-20, vedono il prepotente affermarsi del partito fascista, dalla marcia su Roma del 1922, alle elezioni del 1924, alla messa al bando di tutte le altre formazioni politiche nel 1926. Le notizie storiche qui sotto riportate sono tratte dalla consultazione della documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Nuoro. Nel 1925 è commissario prefettizio l'avv. Salvatore Corbu, mentre dal maggio 1926 al maggio 1927 risulta podestà Lazzaro Denti. Questi, in data 8 marzo 1927, invia al prefetto della provincia appena ricostituita, Ottavio Dinale, la seguente relazione:

... "Mi permetto di presentarLe una relazione su quanto interessa la vita di questo paese: sui bisogni, su ciò che s'è fatto e su ciò che si dovrà fare.

Il capoluogo di Provincia dista dal paese di Mamoiada appena 17 km. Ed è congiunto con questo da una strada provinciale che prosegue per Fonni e per l'Ogliastra. La strada suddetta è un po' cattiva e ciò, se si deve alla trascuratezza dei cantonieri, si deve pure al continuo passaggio di animali e di diversi mezzi di trasporto. A causa delle ragioni su esposte il logorio della strada è logico che vi sia, e a ciò si rimedierebbe con una abbondanza di ghiaia e con un maggiore lavoro da parte del personale addetto a tal servizio.

STRADE DENTRO L'ABITATO.

Le condizioni delle strade dentro l'abitato in paragone a quelle dei paesi vicini sono buone; escludendo però questo paragone non è detto che non occorran delle riparazioni e delle sistemazioni. La pulizia tanto dentro le case come fuori la fanno tutti volentieri e posso affermare che in pochi paesi dell'ex circondario di Nuoro si verifichi un fatto di questo genere.

STRADE VICINALI E COMUNALI.

E un problema che data l'urgenza, l'assoluta necessità e dato anche che il maggior numero della popolazione è agricola, mi propongo di risolvere quest'anno stesso. Sono in possesso di un lungo elenco di strade usurpate Sotto l'amministrazione del passato e io intendo ora farle restituire al Comune.

CONDIZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE DEL POPOLO.

Non è un paese molto ricco: quasi tutta la proprietà terriera è in mani di sole cinque persone, che data la loro riservatezza nel conservare i denari non aiutano il popolo in nessun modo e non offrono a questo il modo di poter lavorare per poter vivere. C'è un discreto numero di pastori che allevano un modesto numero di capi ovini, bovini ecc. L'annata di quest'anno è stata però contrarissima alla pastorizia, cosicché è venuto a mancare una non trascurabile entrata che considerata la perdita del bestiame stesso costituisce per certuni una vera rovina.

CONDIZIONI FINANZIARIE DEL COMUNE.

Secondo l'ultima verifica di cassa, fatta nella fine del 1926, risultava un discreto avanzo di cassa. Il presente anno però richiede, data l'istituzione di nuovi servizi e conseguenti spese, una spesa maggiore. Infatti già si è incominciata a versare la somma spettante al Comune per il mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione dell'acquedotto; si è già fatto e provveduto per l'impianto della luce elettrica, da parte di privati, verso i quali il Comune si è quasi obbligato per la luce pubblica con una spesa di sette o ottomila lire all'anno.

Le spese su accennate ed altre ancora mi obbligarono a portare il bilancio ad una cifra maggiore degli anni passati. La compilazione del bilancio però non riuscì cosa facile e ciò perché non si trovavano cespiti d'entrata onde coprire le uscite. Mi ero proposto di coprire e far pagare forte i ricchi, con l'applicazione della tassa fuocatico, ma ciò pare non sia possibile perché gli stessi sono già tassati con l'imposta complementare. E' necessario, però, che vengano approvati questi aumenti, altrimenti il Comune si troverà nell'impossibilità di corrispondere a quanto i diversi servizi richiedono o richiederanno.

OPERE PUBBLICHE.

Un lavoro già eseguito è l'acquedotto: opera riuscitissima, sia che si pensi al progetto o che si guardi al modo come è stato eseguito il lavoro in genere e nei suoi minimi particolari. La quantità di acqua convogliata è sufficientissima e la qualità ottima. Già si è provveduto alla distribuzione dell'acqua ai privati e a tale uopo sono stati ordinati dei contatori d'acqua e sono stati presi accordi con la ditta che dovrà eseguire i lavori d'attacco. Come conseguenza diretta dall'acquedotto si rendono urgentissimi e indispensabili i lavori per il lavatoio (incaricato l'ing. Melis per il relativo progetto) e per la fognatura. Quest'ultima (progetto affidato al Provveditorato Opere Pubbliche per la Sardegna) è più che urgente, in una parte del paese specialmente, dove le acque, tanto d'inverno quanto d'estate, scaturiscono abbondantemente, inondando le vie e rendendo umide e malsane le abitazioni. D'inverno è dannosa la grande quantità d'acqua che inonda le strade, d'estate è ancora peggio per un certo odore irritante e per un probabile sviluppo di focolai malarici.

SISTEMAZIONE DEL CIMITERO.

Con deliberazione del mese di febbraio ultimo scorso si desidera la sistemazione del cimitero e la costruzione di una cappella ossario. Il progetto, affidato all'ottimo ing. Melis e compilato nelle sue parti, è stato spedito alla Regia Prefettura per il disbrigo delle ulteriori pratiche occorrenti e per l'approvazione dell'Autorità.

LAPIDE AI CADUTI IN GUERRA.

A mezzo di sottoscrizione pubblica è stata raccolta una discreta somma per fare un ricordo ai Caduti in Guerra.

La lapide è già arrivata e fra non molto si provvederà a murarla (*purtroppo oggi la lapide non c'è più).

ASILO INFANTILE.

E' una questione che si trascina da anni e seguendo le chiacchiere e i modi di fare d'allora, non si riuscirebbe a far nulla. La somma raccolta precedentemente è di Lire 8000, più Lire 1000 della disciolta sezione combattenti. Per avere altre somme ho provveduto alla costituzione del Comitato che comincerà a svolgere



Salvatore e Raffaele Dessolis (anni '20)

la sua attività quanto prima. Per la costruzione di un asilo discreto non si spenderanno meno di 25.000 lire e per raccogliere questa somma è certo che si incontreranno delle difficoltà, che trattandosi di denari non riuscirà facile superarle.

CASA MUNICIPALE.

Lo stato attuale del Municipio è indecente e costituisce inoltre un serio pericolo, dato che i muri ed il tetto minacciano rovina. Ritenuta come urgentissima tale opera, è stata affidata la compilazione del relativo progetto all'ing. Melis, bilanciando il Comune una somma di Lire 70.000, prelevandola dalle 80.000 e più del fondo Cassa.

Queste sono le nuove opere che l'attività segnata dal nuovo modo di governare e di vivere, di comandare e di obbedire, si rendono più urgenti e indispensabili. Altri lavori necessari che apporterebbero dei grandi benefici alle popolazioni sono: la ferrovia Nuoro-Lanusei, che toccando Mamoiada e poi Fonni (dove c'è la ricca miniera di Correboi da sfruttare) metterebbe poi in comunicazione il nuovo capoluogo di Provincia con tutto l'ex Circondano di Lanusei, che oggi rimane quasi isolato, con la misera comunicazione dell'autobus della Satas. Non si è ancora provveduto per una doppia corsa automobilistica Nuoro — Fonni resa urgente per il gran numero dei viaggiatori e per la comodità degli stessi.

FASCISMO LOCALE.

Esiste una sezione fascista con un gran numero d'iscritti: non è però in piena efficienza. In seno al fascio non mancano dei buoni elementi che vengono a sparire e a perdere importanza perché a loro s'impongono persone che del fascio hanno la tessera e il distintivo, non la fede, però, e la consapevolezza di se stessi e di ciò che è interesse del partito.

PUBBLICA SICUREZZA.

La popolazione è tranquilla e attiva, però non mancano quei soliti che costituiscono il gruppo dei delinquenti ed altri che di nascosto con le loro chiacchiere e con le loro lungimiranti illusioni fanno quasi da sobillatori e da profeti. L'individuare i delinquenti non riuscirebbe difficile: ciò si rileverebbe dal loro modo di vivere, dall'essere ritenuti come tali dalla voce pubblica e da condanne e procedimenti penali avuti e in corso.

Per l'eliminazione dei delinquenti e per la trasformazione dell'ambiente è necessario da parte dell'autorità una preparazione e un agire serio e rigoroso. Il problema della pubblica sicurezza non è di un solo paese, ma di tutta la nuova Provincia ed è un problema che richiede tutta l'attenzione, l'oculatezza e l'energia della S. V. Ill.ma”...

Il successore di Denti nella carica di podestà fu Antonio Daddi, cui seguì nel 1928-29 Giovanni Melis. Fu, poi, la volta del notaio don Agostino Meloni, già più volte sindaco (dal 1913 al 1925), concognato dell'on. Pietro Mastino (Insigne penalista, sardista e antifascista). Nella crisi che attanaglia tutti i settori occupativi, compresi quelli dell'agricoltura e della pastorizia, si colloca anche l'assoluta mancanza di risorse comunali.

Su tale dato don Agostino Meloni, con l'ausilio del segretario Ettore Tola, in data 28 gennaio 1930, invia alle autorità superiori il seguente atto:

“Premetto che si impone una sapiente e definitiva sistemazione delle finanze di questo Comune, se si vuol dare ad esso possibilità di azione e di vita, che altrimenti l'ammucchiarsi dei disavanzi annui lo condurrà sicuramente all'insolvenza ed alla rovina. E che l'Ente sia pervenuto ad una china impossibile e pericolosa lo dimostra ad *abundantiam* l'enorme deficit finanziario dello scorso esercizio, che rasenta le 40.000 lire. Ossia più della metà di tutte le entrate comunali dell'esercizio corrente. Non è inoltre concepibile che un Comune sia condannato ad una continua e perniciosa stasi, ciò che più o meno presto seguirà il suo completo crollo, senza speranza alcuna di potersi risollevarlo. Opere pubbliche, infatti, casa comunale, strade, vie, piazze e scuole attendono da tempo la necessaria sistemazione, poiché la mancata manutenzione di molti anni le hanno rese in uno stato veramente deplorabile.

La popolazione è veramente sottoposta ad un peso superiore alle sue forze.

La circoscrizione di questo Comune ha complessivamente una estensione di 4000 ettari di terreno e se si considera che il terreno è montagnoso, ragione per cui il bestiame va a svernare in massima

parte nel Campidano ed in Baronìa, ciò che sottrae a questo Comune una somma non indifferente della tassa, è giusto un allargamento della circoscrizione”...

La relazione continua, quindi, constatando ancora una volta l'esiguità del territorio di Mamoiada, al punto che “Orani e Orgosolo arrivano alle porte del paese”.

L'unica possibilità per sistemare le finanze è l'allargamento della circoscrizione. Quei Comuni, si afferma in una relazione, non avranno danni perché sono “ricchissimi di beni patrimoniali”. La maggior parte del terreno da incorporare è di cittadini di Mamoiada, per cui non ci sarebbe perturbazione economica. Il Comune beneficerebbe di 10-11.000 lire di nuove entrate con la tassa bestiame. Si delibera, perciò, di chiedere al Ministero che i confini di Mamoiada vengano portati alla linea segnata negli allegati fogli di mappa ed esattamente:

1) Orani: confine dal punto ove il fiume che ha origine dalla regione di *Su Caprinu* (Saru-le) sbocca in territorio di Orani, sino al ruscello *Cavaddari* e seguendo questo fino alla strada Ollolai-Nuoro e attraversando le regioni *Mascanari-Navile* va a unirsi al *rio Giunturas* e poi al limite Orani-Nuoro;

2) Orgosolo: limite la strada che partendo dalla carreggiata *Predas Longas* va a incontrare la strada Mamoiada-Oliena e poi fino alla regione di *Marrone* e poi fino ai limiti di Nuoro.

La proposta, però, non fu presa in considerazione: forse la sua realizzazione avrebbe acceso altri fuochi di violenza, oltre quelli già da secoli accesi tra le comunità barbaricine.

Nel 1934 fu nominato podestà Cesare Malli, che resse la carica fino al 1937, seguito da Antonio Murgia, che amministrò fino al 1943.

...Per arricchire il quadro di conoscenze sul Novecento mamoiadino, abbiamo voluto sentire il racconto di alcuni anziani. Il primo intervistato è stato tziu Franziscu Piras, nato nel 1910, figlio di Giovanni, “primo di undici figli battezzati” Il padre, sposato con una Columbu di Ollolai, parente stretta di Michele Columbu (il famoso sindaco marciatore per il riscatto del suo paese e delle zone interne) era uno dei cinque o sei macellai del paese e aveva frequentato la classe quarta elementare con la maestra Filomena Naitana di Bosa. Più tardi lo avrebbero definito “su re de sa calligrafia”, per la sua bella scrittura e “s'avocadu 'e sos poveros”, perché negli anni '20 presentava le domande di pensione di tanti che non sapevano scrivere. La maestra bosana era anche una brava sarta, sposata con un certo Giovanni Banali originario di Parma, che era venuto in Barbagia come “segantinu”. Allora, tra fine '800 e primi anni del '900 c'erano vari “segantinos”, impegnati nella costruzione de sas traversinas per le ferrovie. C'era poco lavoro e molti emigrarono in terre lontane, anche in Argentina. Francesco, mentre nascevano altri fratelli e sorelle, frequentò la scuola elementare fino alla sesta, nel 1923. Alla fine del ciclo di studi poté godere di una domenica di riposo e subito dopo, *a sas sette de su manzanu de su lunis*, iniziò il lavoro di apprendista in *su fraile* di uno zio, come fabbro, *mastruferreri*, per un periodo di 4 anni, durante i quali apprese bene il mestiere.

Esattamente il 2 ottobre 1927 tziu Franziscu (la cui memoria è ancora formidabile!) si rese indipendente e aprì il suo *fraile*. Nel frattempo, nel 1926, era stata costruita la prima fontana con abbeveratoio, a *Santu Zoseppe* ed erano state sistemate altre cinque fontanelle in ghisa in vari punti del centro abitato, oltre un secondo abbeveratoio a *Santu Sustianu*. L'acqua nelle case d'abitazione, invece, arrivò negli anni '40 e la rete fognaria solo negli anni '60.

Negli anni '20 arrivò anche l'energia elettrica, prodotta dalla ditta Massidda con due motori alimentati a legna. Per quanto riguardava i trasporti, invece, prima che arrivasse il primo “postale” intorno al 1924 (un 18 BL a gomme piene, con fermata a *Santu Zoseppe*), c'era un corriere che viaggiava utilizzando a turno 4 cavalli, da Orgosolo, per portare la posta.

Ricorda che intorno al 1930 don Agostino Meloni, notaio, sardista, concognato dell'avvocato Pietro Mastino (perché il fratello Antonio, oculista, era sposato con la sorella dell'illustre penalista), allora a capo dell'amministrazione comunale, fece fare una *zorronada* a testa gratis (come l'antica pratica della *roadia*) *a totu sos massajos pro garrare sa preda dae Janna Ferru* in paese, per la costruzione della casa municipale attuale. Allora in paese c'erano cinque o sei fabbri, quattro falegnami e alcuni costruttori di carri. Forse

il primo che aveva insegnato quell'arte era il continentale Francesco Trivero, venuto intorno al 1880, che faceva i carri con i raggi, mentre prima erano a ruota piena. Ma anche tziu Giovanni Massidda imparò a fare le ruote, a Pistoia, dove aveva visto le carrozze e dove ritornò proprio per imparare il mestiere. Diventò il più bravo e insegnò il mestiere ad altri. Tra questi Costantino Manni, di origine continentale, già segantino, Antonio Angioi, che poi si sposò a Orune e aprì il laboratorio a Bitti, Cristoforo Mele e anche due di Fonni.

C'erano, poi, due fabbriche di cera, una di Angela Dessolis di Vaiccu e l'altra di tziu Paulu Lai Zoeddu. Due figli di Zoeddu furono commercianti di candele e uno di loro morì in Baronia, intorno al 1927, colpito da un fulmine. Ma tziu Franziscu, narratore amabilissimo, ricorda che da bambino conobbe anche due famiglie di torronai, una di Daniele Cadinu e l'altra di Antonio Gungui Muizza.

Nel passato c'erano soprattutto pastori e contadini, ma i contadini erano di più, compresi i viticoltori, che facevano la festa nella chiesa campestre di Lorett' attesu, dedicata alla Madonna della Neve.

Il primo caseificio, per la produzione di pecorino romano, di proprietà del gavoese Michele Daddi, era piccolo. Poi, negli anni '30 fu aperto un secondo caseificio, di Gaetano Piras di Bortigali, a cui fece da garante per un prestito bancario don Giovanni Meloni. Quest'ultimo dovette, però, vendere *Sas baddes* perché il prestito non fu restituito.

Durante il fascismo cinque o sei persone furono confinate e tanti altri stettero agli arresti domiciliari, perché accusati di favorire i delinquenti. Durante la seconda guerra mondiale a Mamoiada si rifugiarono molte famiglie di sfollati, per evitare i bombardamenti.

La seconda intervista è alla signora Rita Beccone, nata nel 1912, che ripercorre il filo della memoria con grande vivacità. Suo padre faceva il calzolaio (*mastru 'e iscarpas*) e il sellaio, con la pelle conciata a Bosa, dove lui stesso provvedeva a farla arrivare e a riprenderla.

Riprendendo alcuni dati del precedente racconto, ci ricorda che durante la prima guerra mondiale c'erano a Mamoiada vari internati, provenienti da regioni contese dall'Italia all'Austria, tra cui un certo Macarios, che faceva il fotografo. Rimase in paese solo Jacu Buzzi, della Carnia, che si sposò con una mamoiadina.

Il 15 marzo 1918 (anche la signora Rita ha una memoria eccezionale!) fu inaugurato l'Asilo Infantile "Principessa Mafalda", che lei frequentò per pochi mesi, prima dell'iscrizione alla Scuola Elementare, il cui edificio era quello dove ora c'è la Scuola Media. Nello stesso anno la missione di Padre Manzella, che veniva da Sassari, promosse l'altro asilo nella chiesa del Carmelo. L'illuminazione arrivò per la prima volta nelle case il 16 gennaio 1924, vigilia di S. Antonio, che qui si festeggia con particolare partecipazione popolare ancora oggi. La luce veniva tolta alle 23.00 in quanto gli stessi motori servivano, poi, per il molino. Negli anni '30 si realizzò anche l'illuminazione pubblica. Il corriere orgolese con la carrozza, che si fermava a S. Sebastiano, era tziu Jubanne Licheri.

Giacomino Zirottu

da *Mamoiada, il racconto del tempo*, di Giacomino Zirottu – ed. Solinas-Ollsys computer 2004 – pagg. 135-146

Giacomino Zirottu

Docente di lettere nei Licei per 30 anni si è dedicato alla ricerca sulla storia locale della Sardegna. Le sue tante opere sono state pubblicate nei periodi dal 1996 al 2004.

Nel Tempo - www.mamoiada.org